

In morte del giovane Joscua

La scomparsa, a soli 21 anni, di **Joscua Algeri** dice qualcosa solo a chi ha visto il suo unico film: ***Fiore* di Claudio Giovannesi**. Ma in loro, ha suscitato una forte commozione la notizia che, la mattina di sabato 4 marzo, il ragazzo ha perso la vita a Bergamo, quando ha perso il controllo della sua moto che si è schiantata contro un'auto.

Joscua, fino alla partecipazione a *Fiore*, era soprattutto un musicista rap che aspirava a far diventare le sue prime esperienze artistiche qualcosa di solido. Mentre come attore, aveva avuto solo qualche esperienza teatrale. La sua breve e giovane vita era stata segnata prima di tutto dal carcere minorile: originario della Val Seriana, in una famiglia a dir poco problematica, viene tolto a 8 anni ai genitori; inizia quindi l'andirivieni tra comunità e case famiglia. E presto, da adolescente, i piccoli reati, poi lo spaccio di droga, quindi il carcere. Ma proprio al Beccaria di Milano aveva scoperto le arti, la musica e il teatro innanzi tutto, nell'ambito di progetti di recupero educativo. Aveva scritto un brano musicale, "A testa alta", premiato al 23° Festival Città di Caltanissetta. Finita la detenzione nel 2014 si era avvicinato al mondo della musica, aveva recitato a teatro ed era poi stato selezionato per *Fiore* da Giovannesi, che lo aveva visto appunto in una rappresentazione teatrale organizzata nel carcere Beccaria. Nel film recitava un ruolo cucito addosso su di lui: Josh, giovane recluso di un carcere minorile che in prigione conosceva un'altra sbandata come lui, Daphne, e con lei progettava un futuro lontano dai rispettivi errori.

E di sogni di riscatto ne aveva tanti Joscua, diventato giovanissimo padre (la sua pagina Facebook è ricca di messaggi d'amore per la sua bambina di poco più di un anno) e ancora affamato di vita e di riscatto. Così Joscua Algeri, che era tornato a vivere nel suo paese di Pradalunga, in Val Seriana, è stato ricordato da Claudio Giovannesi: «Era un grande vero talento, l'ho conosciuto attraverso i suoi pezzi musicali, era preparato e con già qualche esperienza di teatro, con un futuro da professionista». *Fiore*, che ha ottenuto 6 candidature agli imminenti David di Donatello (tra cui come miglior film, per l'interpretazione di Daphne Scoccia come miglior attrice protagonista e di Valerio Mastandrea come miglior attore non protagonista), doveva essere nei suoi progetti l'inizio di un lungo percorso. «Voglio proseguire su questa strada e fare l'attore. Anche per la mia bambina, che è la cosa più bella della mia vita». Lui **diceva che il cinema e Giovannesi lo avevano salvato**, perché temeva di ricadere dentro brutti giri, e invece gli apprezzamenti per *Fiore* e il suo esaltante tour promozionale – fin dalla presentazione a Cannes nella sezione Un Certain Regard – gli avevano dato sicurezza e voglia di andare avanti. «Sono cambiato. Ora voglio continuare con la musica e con la recitazione, ho fatto anche i provini per *Gomorra 3*».

Tutti hanno scritto che i suoi sogni di riscatto sono stati spezzati da quel "maledetto" incidente. Che brutto modo di chiudere il discorso con una vita tanto breve quanto drammatica: come se la sua speranza di riscatto si fosse svelata come un'illusione; come se le promesse della vita, per lui, fossero state solo un inganno. E invece Joscua, comunque, ce l'ha fatta. Perché l'anonimo ragazzo che faceva dentro e fuori dai carceri minorili è entrato nel cuore di chi ha amato quel film grazie al suo "gemello" cinematografico. E non ce lo dimenticheremo più. Una vita breve, ma vera pur nelle sue contraddizioni (come tutte le vite): dal buio degli errori e della galera, alla

luce della musica e della recitazione in cui è riuscito a raccontarci se stesso.

Antonio Autieri

<https://www.youtube.com/watch?v=XBpVt7SiLVM>